

Nº 139

SC. 126 / 345

CONTROLLA

178

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

50667

DONO SANVITALE  
**LA DONNA  
DI GENIO VOLUBILE**  
DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL R. D. TEATRO DELLE SALINE  
DI PIACENZA  
IL CARNEVALE  
DELL' ANNO Mo DCCC<sup>1</sup>  
DEDICATO  
A SUA ALTEZZA REALE  
**DON FERDINANDO**

~~PIACENZA, GUASTALLA~~

DUGA DI PARMA,  
PIACENZA, GUASTALLA  
ec. ec. ec.



SC. 124/345

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

PAR 1235431 (IND.)  
1635653 (Polo)

ALL' ALTEZZA REALE  
DI DON FERDINANDO I.  
INFANTE DI SPAGNA  
DUCA DI PARMA,  
PIACENZA, GUASTALLA  
ec. ec. ec.

FRANCESCO ZAPPI IMPRESSARIO

*S*e troppo audace io son; se al Regal piede  
Presentar oso questi versi miei,  
Signor perdonà. Un umile tributo  
Ti doveva il mio cuor grato a tuoi doni  
Troppo è tenue, lo so; ma far non puote  
Cosa che a te convenga alcun mortale.  
Meno il potrà chi si conosce indegno  
D' ottenere luogo fra i tuoi servi appena.

Sc. 124/345

# A T T O R I

Non ti offend perciò. Pensa che il Name  
 Non isdegna giammai i prieghi umani.  
 Tu calchi l'orme sue. Tu i Voti miei  
 A sprezzo non avrai. Essi son parto  
 D'alma che sente, e i benefizj apprezzza:  
 Sotto gli auspicij tuoi, Sovrano eccelso,  
 Si unì il drapel che dell' intonso Apollo  
 E delle Muse la bell' Arte apprese,  
 E che da me guidato a questa invitta  
 Città felice perchè a te soggetta  
 Intento è solo colla danza, e il canto  
 Ai sensibili Cuor porger ristoro.  
 Giusto è però che sotto l' ombra istessa  
 Si ricovri con me: Temer non puote  
 In guisa tale il turbine fremente  
 Che dalunghi il minaccia. Ah tu, se il vuoi,  
 Con un sol detto, con un sol tuo sguardo  
 Mi puoi render felice, e per me ancora,  
 Qual poi sudditi tuoi Tito novello,  
 Esercitati tua clemenza. Intanto  
 Questo accetta, o Signor, piccol volume  
 Che grande è già daechè fregiato resta  
 Dell' augusto tuo Nome. Egli e' inspirè  
 Sensi per me che all' uopo mio sien pari;  
 Se tu mi reggi che temer mai deggio?

## LA CONTESSA

*La Signora Caterina Zappi.*

## IL CAVALIERE

*Il Sig. Vincenzo Zanardi.*

## CECCO Contadino

*Il Sig. Giuseppe Tommasini.*

## D. CORIOLANO

*Il Sig. Petronio Marchesi.*

## GHITA Contadina

*La Signora Antonia Tamagni.*

## D. SALUSTIO

*Il Sig. Francesco Zappi.*

## D. CICINIO

*Sig. Lorenzo Rò.*

*La Musica è del celebre Sig. Maestro  
Marco Portogallo Portoghese.*

Li balli saranno composti, e diretti dal Sig. Luigi Gori, ed eseguiti dai seguenti Ballerini.

*Primi Ballerini*  
Sig. Luigi Gori sud. Signora Teresa Gori.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*  
Signora Giuliani Ghedini.  
Sig. Giu. Colina det. Pavajon. Sig. Gio. Conseggnato.

*Prima Grottesca fuori de' Concerti*  
Signora Giuseppa Moller.

Ballerini di Concerto.  
Signora Antonia Colina. Sig. N. N.

Altro primo Ballerino.  
Sig. Cesare Ghedini.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Giardino con sedili di verdura.

D. Coriolano, il Cavaliere, D. Salustio,  
D. Cicinio, e Gitta *Cavretta*

Cav. Siamo quattro pretendenti  
Della bella Contessina,  
Ha ciascuno i suoi momenti  
Da potersi lusingar.  
Ma però quella testina  
Tanto è instabile, e leggera.  
Che dich' io : invan si spera  
che si possa mai fissar.

Sal. Io per me lo dico adesso,  
Che son stanco di penar.

Cor. Io per me già lo confesso  
Mi comincio a impazientar.

Cic. ( Io mi rodo fra me stesso,  
E ho timore di crepar. )  
( Quel ch' è peggio, e ch' è più strano,  
E' il comando capriccioso,  
a 4 ( Che nessuno sia geloso,  
( O nol debba dimostrar.

Ght. Tacete, sentite,  
Io ben vi so dire,  
Che oggi a finire  
La sena se n' va.  
Ha già stabilito  
Di prender marito,

Ed

8  
Ed un di voi quattro  
L' eletto sarà .

Cav. Deh ! dite vi prego ,  
Chi sia il fortunato .

Sal. Son io il destinato ?

Cic. Son io quel che ha eletto ?

Cor. Son io che il suo affetto  
Potè incatenar ?

a 4 ( Mia Ghita amabile *signora lontana*

( Vi prego parlar .

Iav. Ghi. Di più miei Signori *cari amici*  
Non posso indicar .

( Che terribile martello ,

( Che mi batte adesso in petto

a 4 ( Il mio povero cervello

( Più agitato or se ne sta .

Iav. Ghi. Questa è cosa naturale  
Ve lo credo in verità .

( Fra la smania , e il desiderio ,

a 4 ( La speranza , ed il timore ,

( Tal contrasto ho nel mio cuore ,

( Che di peggio non si da .

Ghi. Questa è cosa naturale ,

Ve lo credo in verità .

Cor. Cara mia Ghita , *del signore mio lontana*  
Se non avessi avuto

Il core prevenuto

Sareste stata voi l' Idolo mio .

Sal. In verità , che così dico anch' io .

Iav. Ghi. Obbligata , Signori .

Dei loro complimenti . I vostri affetti

Sono già ben impiegati ,

Siate o non siate poi li fortunati .

Cav. ( Temo , oime ! della scelta

SCENA II.

Che ingiusta ella sarà . )

Cic. ( Non vedo l' ora  
Di sentir finalmente il mio destino . )

Ghi. Signori miei già veggo

Che cominciate a infastidirvi .

A tutti quattro io bramo

Che sia il destin felice ;

Ma il male sta che un solo

Essere può il contento . Io sarò intanto

Buona amica di tutti , in caso tale

La scena ad osservar starò neutrale .

Nella pace della villa

Io non voglio affanni al cor .

Son allegra , e son tranquilla ,

Mi contento del mio amor .

Se le altre hanno più amanti ,

Non ho rabbia , o gelosia ,

Sto a guardar l' altrui pazzia ;

E conservo il buon umor .

Sentite , sentite ,

Bisogna ch' io lo dica ,

Di voi cari amici ,

Divertomi ognor :

Perchè a parlar schietto

In fra

I pazzi

Non trovansi ancor .

Il Cavaliere , D. Coriolano , D. Salustio , e  
D. Cicinio .

Cav. No , di soffrir più a lungo  
La di lei stravaganza  
Non mi sento capace . Ho già deciso

50667

10

O il premio di mia fede oggi ho da lei ,  
O altrove a terminar vo i giorni miei . p.

*Cor.* Ehm! ehm! L'amico è ottuso, e n'ha ragione.

S' oggi la Contessa

Si vol determinar per un marito ,  
Di sperar , meschinello , egli ha finito .  
Un Uomo sceglierà , ch'è bravo , e dotto ,  
E in questo caso io non starò al di sotto . p.

*Cic.* Ah ah ah ! La Contessa

E' una donna vivace , e per Consorte  
Penso fra me , ne il mio pensier vi celo ,  
Che un ragazzo vorrà di primo pelo . p.

*Sal.* Poveri mamalucchi !

Quel coi sospiri languidi ,  
Questo colla bravura , e la dottrina ,  
E quesr' altro col pelo tenerello  
Credono di fissare il suo cervello .  
Per coglier la Contessa ,  
Che d' umor sempre varia ,  
Ci vuole un cacciator , che colga in aria .

### SCENA III.

*Cocco , poi Ghita .*

*Cec.* Maladetto sia l' amore ,  
Che m' infiamma le budella ;  
Questa vaga Ortolanella  
Disperar proprio mi fa .  
D' innoltrarmi ho gran ritegno ,  
La Padrona ci sarà .  
Ma darò piuttosto il segno .  
Col mio zuffolo che ho quà .

Il mio Bove , che ha nome Bianchetto ,  
Non vorrei con due bovi cambiar ;  
Ma la Ghita , che ha un sì bel visetto

Con

Con Bianchetto vorrei barattar .

Ghitta mia cara ,

Ghitta mio ben

Vieni , vieni , ch' io stringati al sen .

*Ghi.* La mia Capra qualora sta fuori

Se mi vede , o mi sente parlar ,

Lascia tosto le fronde , ed i fiori ,

Corre , corre mi viene a trovar ,

Cocco mio caro ,

Cocco mio ben ,

Son la Capretta , che a te se ne vien .

( Al veder quegli occhi di foco

( Tutto tutta mi sento brillar !

( Ghitta cara

( Cocco caro spassiamoci un poco ,

( Che nessuno ci sta qui a guardar .

*Cec.* Cara mia a dirti il vero ,

Vivo per te da bestia in questi tempi

Che la nostra Contessa

Se ne sta alla campagna . Ha sempre intorno

Un sciamo di zerbini :

E questi Signorini , io lo so bene ,

Che saj molte volte

Di mangiar le Pernici , ed i Fagiani ,

Vanno in cerca di cibi grossolani .

*Ghi* Oh ! Cecco mio , davvero

Che da questi Signori io non ricevo

Che dellé buone grazie .

*Cec.* E queste appunto

Mi disturbano lo stomaco .

*Ghi.* Perchè ? Tutti mi dicono

Ch' io mi mariti presto ,

Che faranno del bene

A quel che sposerò ; stanne sicuro .

*Cec.*

*Cec.* Oh! di questo lor bene non mi caro;  
Ed anzi non ne voglio. Orsù m' ascolta.  
O tua Madre acconsente  
Ch' io ti sposi alla presta,  
Oppure ch' io ti lascio. Io non so vivere  
Tormentato, dirò continuamente;  
Insomma tu hai capito, o presto, o niente.  
*Ghi.* Aspetta . . . Se mia madre . . .  
Ma no . . . meglio è mia nonna . . .  
Nemmeno. Senti; è meglio  
Che andiam dalla Padrona,  
E con buona creanza  
Per la sua padronanza (pegni)  
La preghiam, che mia madre obblighi, e im-  
I nostri a secondar buoni disegni.

*Cec.* Tu dici bene, sì bene, benissimo;  
Andiamoci ambedue senza ritardo.

*Ghi.* Andiamoci mia vita.

Io sarò tua. mio caro Cecco.

*Cec.* Io tuo, mia Ghita.

#### S C E N A IV.

Sala magnifica terrena che introduce alli  
Giardini

*La Contessa, il Cavaliere, Coriolano, Salustio, e  
Cicinio.*

*Con.* Allegri, amici, allegri  
In buona compagnia,  
Bandito da noi sia  
Quest' oggi il tristo umor.

*Cav.* Se lieta vi mostrate  
Vedete ognun ridente,  
Se siete voi dolente  
Son mestii gli altri ancor.

*Con.* Cantiamo dunque amici,

a 4

a 4 Cantiamo, sì, cantiamo.

*Con.* Ma cosa?

a 4 No l' sappiamo.

*Con.* Un aria militar.

Son io quella che canta;  
Voi siete gli strumenti:  
Attenti, cari, attenti,  
Li avete da imitar.

*Cor.* Perdoni cara mia,  
Una buffoneria

*Cav.* Codesta riuscirà.

*Sal.* Così sarà da ridere  
Chi ridere vorrà.

*Con.* Voi intanto Signor dotto

Farete da fagotto. a *Cor.*

Voi due sarete gli oboè. al *Cav.* e *Cic.*  
Il timpano ecco là. a *Sal.*

Attenti al ritornello  
Udite come fa.

Lan la lerà lerà, la la lerà lerà.

Da bravi dunque entrate,

A tempo accompagnate,

Che già da voi la musica

Benissimo si sà.

Lan la lerà lerà, la la lerà lerà;

*Cav.* e *Cic.* Pi pi pi pi pio.

*Cor.* Puh puh puh, puh puh puh.

*Sal.* Plan plan plan plan plan plà.

*Con.* La marcia suona partir convien;

Addio mia cara, addio mio ben.

L' onor mi chiama, corro fra l' armi

Amor non vale per arrestarmi,

Se resta in vita quel che t' adora,

A te, sì, ancora ritornerà. La la lerà ecce

*Cav.*

*Cav.* e *Cic.* Pi pi pi pi pi pio.

*Cor.* Puh puh puh puh puh.

*Sal.* Plan plan plan plan plan plà.

*Con.* Ella risponde

Vanne crudele, se vuoi partîr :

Il tuo abbandono mi fa morir.

Va pur là dove l' onor ti chiama :

Lascia nel pianto quella che t' ama.

Ritorna, o caro, torna sicuro,

Ma non ti giuro poi fedeltà.

La la lera letà.

*Cav.* e *Cic.* Pi pi pi pi pi pio.

*Cor.* Puh puh puh puh puh.

*Sal.* Plan plan plan plan plà.

*Tutti* ( Viva l' estro ! viva l' estro !

( Questa è in ver giocondità .

*Con.* Cari amici passiamo

Ora alle cose serie. Io vedo bene

Colla mia natural filosofia

Che così sola non è ben ch' io stia

*Cav.* Dite assai ben.

*Con.* Par gli anni, e troppo

Ho anche aspettato

A trovarmi un compagno,

Col qual vivendo di perfetta unione,

Non trovin le persone

Da che dir più di me. Lo so benissimo,

Che qualcun se di me talor favella,

chama pazzarella.

Non son però. Ma ad ogni modo

mentre ho risolto, e stabilito

Per fra tre dì prender marito.

*Cav.* Brava. *Cor.* Brava.

*Cic.* Bravissima. *Sal.* Bravissima.

*Collo.*

*Con.* Piano piano. C' è un male

In tal risoluzione.

*Cav.* Qual male vi può essere

In tal cosa, dich' io, ch' anzi è lodevole ?

*Cor.* Dite a me questo male.

*Cic.* A me spiegatelo.

*Sal.* A me Contessa, a me fate lo intendere.

*Con.* Il male è questo ch' io non so chi prendere

*Cav.* Come ! *Cor.* Che ! *Cic.* Cosa dite ?

*Sal.* Io son di sasso.

*Cav.*

este ancora

vi servono

chi può più meritarsi,

adesso a maritarsi.

ni ancora

er voi per ben distinguere,

vi son servo, io non so fingere.

ta ! ) Aspettate.

lerate,

ete filosofessa,

etterato;

do obbligato

ar, perchè sarebbero

jugali produzioni

, o tanti Ciceroni .

*Cic.* Ma io...

*Sal.* Ma io...

*Con.* Chettatevi, attendete . . .

Io vi sposerei tutti....

Ma non si può . . . Sentite: uno alla volta

Lasciate ch' io v' interroghî ,

E quel ch' io scopro per me il migliore

Quello avrà la mia mano, ed il mio core,

*Cav.* Quali interrogazioni,

Dopo quattr' anni, e più che ci trattiam

Vi

Vi possono restar?

*Con.* Troppo ne restano... *Cor.* Dunque sentiamo.

*Con.* Piano. In questa circostanza

Preferirvi uno all' altro io ben non stimo,  
Gettate il tocco a chi dev' esser primo.

*Cav.* A far che?

*Con.* A sottostare all' interrogazione.

*Cav.* Con vostra permissione

Da un giuoco da fanciulli,  
Oppure da un ridicolo capriccio  
Dipender non vogl' io. Per ben scoprire  
Chi meglior sia per voi, cara Contessa,  
Sol vi convien d' interrogar voi stessa

*Cor.* La mia cara, ah si voi siete,  
L' Idol mio, l' amato bene,  
Soffre in pace le catene  
Questo misero mio cor.

Ma però la mia ragione

Spento ancor non ha l' amore;  
In voi barbaro è il rigore  
Quanto fido è in me l' ardor.

### SCENA V.

*La Contessa, Coriolano, Salustio, e Cincio.*

*Con.* Che amante impertinente!

*Cor.* Vadasi pur, che indietro io non lo  
Voi tre gettate il tocco. ( chiamo

3 (Eccomi pronto.

*Con.* Gettate pure, io conto

Tre, e due cinque, e due sette... In quella  
( stanza

Passi D. Coriolano. ed in quell' altra  
Sen' vada D. Cincio. Uno alla volta  
Poi verrete al mio cenno.

D. Sa-

D. Salustio qui resti.

*Cor.* Senza fiato tirar servo al comando.

*Cic.* Servo anch' io al cenno; e a voi mi rac-  
( comando. Si ritirano

### SCENA VI.

*La Contessa, e Salustio. Di quando in quando Cor.  
e Cic. mettono fuori la testa per ascoltare.*

*Con.* Ridete D. Salustio, in faccia agli altri

R Non hò voluto fare

La mia dichiarazione;

Ma lo sposo voi siete in conclusione.

*Sal.* Oh mia gioja! il mio core

Me lo avea già predetto; ed or ben veggio  
Che distingueste assai dal meglio al peggio  
Ecco quà la mia mano.

*Con.* Oh! piano, piano,

Come mi tratterete?

*Sal.* Sempre amorosamente.

*Con.* Permetterete il Cavalier servente?

*Sal.* Questo signora nò. *Con.* Ma sempre sola  
Dovrò in casa star dunque?

*Sal.* Oh! ci son' io

Che vi tien compagnia.

*Con.* E fuor di casa? *Sal.* Io.

*Con.* Ma qualche amico?

*Sal.* Quand' abbiano passati i settant' anni  
Ve ne concedo quanti ne volete.

*Con.* Bravissimo! Là entrate, ed attendete.

*Sal.* Faccio il vostro piacer. Ma perdonatemi.

*Con.* Zitto, e fate a mio modo:

*Sal.* ( Ah! se v' indulgio,  
Ziffete, non la coglie il mio archibugio.)

SCE-

## SCENA VII.

*La Contessa, poi D. Coriolano.*

- Con.* Ah ah ah ! Don Salustio  
Or scopro che non m'ama. Il suo rigore  
E' troppo ; e mi farà  
In un mese morir dall' etisia.  
*D. Coriolano ?*  
*Cor.* Eccomi pronto. *Con.* Udite,  
D' esser mio caro sposo  
Sarete voi contento ?  
*Cer.* Ecco i risposta  
Ch' io la man vi presento. Voi filosofa,  
Ed io uom di dottrina, oh ! quante, e quante,  
Composizioni dotte  
Che noi faremo insieme, e giorno e notte.  
*Con.* Vostra sposa per altro, io non intendo  
Di perdere un momento  
Della mia libertà.  
*Cor.* Mi meraviglio !  
*Con.* Voglio conversazion.  
*Cor.* Non ve la niego. *Con.* Voglio serventi.  
*Cor.* Niun ve lo contrasta.  
*Con.* Ritiratevi dunque. Or ciò mi basta.

## SCENA VIII.

*La Contessa, e Cicipio.*

- Con.* Non non m'ama nemmen D. Coriolano  
Esser non potria, quando mi amasse,  
Cotanto compiacente.  
Ehi ? Don Cicinio ?  
*Cic.* Eccomi a voi presente.  
*Con.* D' esser vostra destino.  
*Cic.* Ah ! che la gioja

Va

- Va ad inondarmi il cor. Son quà, mio bene  
*Con.* Piano, piano. Conviene  
Che mi dicate avanti  
In qual modo la sposa tratterete.  
*Cic.* Nel modo che vorrà, cioè, dolce, amaro,  
O di mezzo sapore.  
*Con.* E lascierete  
Ch' io tratti chi mi pare, oppur sogetta  
Dovrò viver con voi ?  
*Cic.* Soggetta, e libera,  
E libera, e soggetta : o veramente  
Nè una cosa, nè l'altra.  
*Con.* Ma spiegatevi.  
Con me di qual umore vi mostrerete.  
*Cic.* D' umor buono, e cattivo.  
Malinconico, e allegro,  
E nè questo, ne quello.  
*Con.* Ah ah ah ! Siete ( o caro ) un sciocarello.  
Ho risolto, ho risolto ; ed ora faccio  
La mia dichiarazione.

## SCENA IX.

*Coriolano, Salustio e detti, poi il Cavaliere.*

- Cor.* Con vostra permissione,  
Anch' io vengo a sentirla.  
*Sal.* Anch' io, mia cara,  
Son parte interessata.  
*Car.* Compatite, Signora,  
La mia curiosità. Vengo a vedere,  
Se il gioco è ancor finito.  
Vengo a sentir chi sia  
Quel che ottenne la grazia.  
*Con.* Che ci siate voi pure assai m'è caro.  
Ecco che immantinente io mi dichiaro.

Pa-

Padrona di me stessa  
 Porto il capriccio in testa  
 Ma son filosofessa .  
 Nel modo di pensar .  
 Pria che attaccarmi al peggio  
 Esamino , considero .  
 Ma quello che desidero  
 In voi non so trovar .  
 Voi sprezzante , superbetto .  
 Vi stimate pien di merto .  
 Colle donne siate certo  
 Che ci vuole più umiltà .  
 Voi geloso , rigoroso  
 Come quelli di Turchia:  
 Tanta vostra tirannia  
 Mi fa orror , gelar mi fa .  
 Troppo voi condiscendente ,  
 Senz' amor vi dimostrate ,  
 Voi da ridere mi fate ,  
 Se ho da dir la verità .  
 Ah ! che un Uomo bramerei  
 Che al mio genio fosse fatto .  
 No l' vò saggio , no l' vo matto ,  
 No l' vò dotto , nè ignorante ,  
 Amoroso , e non seccante ,  
 Compiacente , e non babbione .  
 Bramo un' Uomo in conclusione  
 Per la mia felicità .

## SCENA X.

*Terzetto* Il Cavaliere , Cicinio , Salustio , e Coriolano .  
 Cav. Sono fuor di me stesso  
 Cic. Sono proprio scordito .  
 Sal. ( Resto come di gesso , o di metallo )

Cor. Sono divenuto come un Papagallo . )  
 a 4 Cottonto , perplesso ,  
 Confuso , stupefatto .  
 a 4 Rimango qui ad un tratto  
 Fra sdegno , e fra l' amor .  
 Cav. ( Non so s' io vada , o resti . )  
 Cor. ( Non ho più in me consiglio .  
 Sal. ( Son qui come un Coniglio  
 Cic. a 2 Sorpreso dal rumor .  
 Cav. ( Amarla . . . E' treppa pena ! )  
 Cor. ( Lasciarla . . . E' troppo affanno ! )  
 Cic. ( Restare . . . Egli è un inganno ! )  
 Sal. ( Partire . . . E' un gran dolor .  
 a 4 Ondeggia il mio cervello ,  
 Col misero mio cor ! )

## SCENA XI.

Ghita , e Cecco .  
 Ghi. Tratteniamoci qui ;  
 Che la Contessa e già avvertita  
 Che vogliamo Inchinarla  
 Cec. Credi tu , che ci favorirà ?  
 Ghi. Tutto il piacer deve avere  
 Che noi ci accompagniamo .  
 Cec. Attendiamola pure , e qui restiamo .  
 Ghi. Guarda che bella sala !  
 Cec. Oh ! sì : ma sento a dir che noi viviamo  
 Più in pace , e più sicuri  
 Nei nostri miserabili abituri .

## SCENA XII.

La Contessa , Ghita , e Cecco .  
 Con. Buon giorno , cari miei , M' ha già in-  
 formata un mio amico .

Di quello che volete .  
 Benissimo : il sarò . V' amate dunque  
 D' un amore assai grande ?  
*Cec.* Oh ! sì , illustrissima ,  
 Grande .  
*Ghi.* Ma grande in vero . Io mi vergogno ,  
 Illustrissima , a dirlo ;  
 Ma dacchè questo amor cacciato ho indosso  
 Non posso stare senza Cecco *Cec.* Ed io  
 Lontan da lei non trovo più riposo .  
*Con.* E quant' è che vi amate ?  
*Cec.* Saranno ben due anni .  
*Con.* Due anni ! ( Ed io non posso  
 Fissarmi un giorno appena ! ) Ed in amarvi  
 Un così lungo tempo  
 Non v' annojate ?  
*Ghi.* Oibò : Più in noi crescendo  
 Anzi se n' va il piacere , o mia signora .  
*Con.* ( Ah ! questo è quel ch' io non conobbi an-  
*Ghi.* Colombino , e Colombina ( cora .  
 Voi vedete adesso qui .  
*Cec.* Agnellino , ed agnellina  
 Siamo noi , signora sì .  
*Con.* Tanto tempo con diletto  
 Come fate a far l' amor ?  
 Io ci penso , e ci rifletto ,  
 E mi faccio ben stupor .  
*Ghi.* Io signora , da vicino  
 Starei sempre al mio Cecchino .  
*Cec.* Spinto anc' io dal genio istesso ,  
 Sempre a lei starei d' appresso .  
*Con.* Ma che cosa insiem vi dite ?  
 Cosa è quel che state a far ?

*Cec.*

*Cec. e Ghi.* Ci guardiamo , sospiriamo ,  
 Cento cose ci diciamo ,  
 Tutte dolci , tutte belle ,  
 Che soltanto a sentir quelle  
 Il mio cor vā a giubilar  
*Con.* ( Voi mi fate , crude stelle ,  
 Questi miseri invidiar ! )  
*Con.* Ghita , vattene pur , che questa sera  
 Io parlerò a tua madre .  
*Ghi.* Andiamo dunque , Cecco ,  
 E ringraziamo la sua cortesia .  
*Con.* Cecco vò che qui resti .  
*Cec.* Io ? *Con.* Sì . Vanne pur tu . a *Ghi.*  
*Ghi.* Cara Illustrissima mostrando dispiacere .  
 ( Che cosa mai da lui potrà volere ? )  
 Vado poichè così v' è di piacere .

## SCENA XIII.

*La Contessa , e Cecco .*  
*Con.* ( C He vi sia un vero affetto  
 Solo in questi villani ? E che ritrovino  
 Nella costanza dei lor rozzi amori  
 Qualche cosa d' incognito ai Signori ?  
 Voglio provar . ) Accostati .  
*Cec.* Illustrissima . accostandosi .  
*Con.* Un pò più da vicino .  
*Cec.* Più da vicino ? *Con.* più ancora .  
*Cec.* Ancora più ? . . . Benissimo . . .  
 Quand' ella m' l' comanda , . . .  
 Ma la creanza . . . Vede ben . . .  
*Con.* Non serve  
 La soggezzion da te resti bandita ,  
 E fa conto che adesso io sia la Ghita .  
*Cec.* Oh oh !

*Con.*

*Con.* Per questo giorno io vò provare  
A far con te all' amore.  
*Cec.* Eh eh , illustrissima  
Ella ha voglia di ridere .  
*Con.* Sia per ridere ancor , ma voglio adesso  
Fare all' amor con te .  
*Cec.* Con me ? ( Che sia  
Andata ora in pazzia ? )  
*Con.* Questa una gran fortuna .  
Può essere per te . Prendi : Son questi  
Denari intanto ch' io ti dono . Prendili .  
*Cec.* Si signora . ( E son molti ! )  
*Con.* Ti farò anche vestire con degli abiti  
Ch' erano di mio padre , acciò al mio fianco  
Con maggiore decenza  
Starmi tu possa . E se in tutt' oggi arrivi  
Quello a farmi provare  
Che ancor non ho provato  
Ben sicuro tu sei di cangiar stato .  
*Cec.* ( Capperi ! ) Ebbene : che ho da fare ?  
*Con.* Appunto  
Qu' l che fai colla Ghita .  
Dirmi quelle cosette così belle  
Che fanno giubilar .  
*Cec.* ( Certo è impazzita . )  
Signora sì : son qui . ( Se la contento  
Questa ricco mi fa . ) Ma . . compatitemi .  
Se mai per caso manco di creanza  
*Con.* Anzi tutta ti dò la confidenza .  
*Cec.* ( Ghita mia per un poco abbi pazienza . )  
Cagna , tristaccia ,  
Sei pur bellina !  
Sei pur carina !  
Vieni un pò qua .

Voltati a me .  
Girati or là .  
Eh eh eh eh eh !  
Da tutte le parti *ridendo* .  
Tu cara , mi piaci .  
Vorrei morsicarti  
La man co' miei baci ,  
Oh quanto è l' amore  
Ch' io provo per te !  
Scusate illustrissima ,  
Così noi facciamo .  
E poi ci pigliamo ,  
Vedete , così .  
Ih ih ih ih ih !  
Scherzando , saltando .  
Tenendoci stretti ,  
Son questi i diletti  
Che abbiamo ogni dì .

## SCENA XIV.

*La Contessa.*

Ehi? M' aspetta la fuori .  
Un poco troppo rozze  
Son le maniere in fatti ;  
Ed incomode alquanto ad una avvezza  
A sentirsi a trattar con gentilezza .  
Ma un non so di semplice ,  
Per altro ci ritrovo ,  
Che tocca il core , e ch' è per me ben nuovo

## SCENA XV.

*Coriolano , il Cavaliere , Salustio , e Cicinio .*  
*Cor.* Siamo rivali è vero  
S Ma sempre amici siamo :

Giurato ce l'abbiamo,  
E non si dee mancar.  
Siamo del pari offesi,  
Siamo del par scherniti:  
Or dunque tutti uniti  
Ci abbiam da vendicar.

*Cav.* L' amico dice bene.  
*Cic.* Vendetta, far conviene.  
*Sal.* Non s' ha da ritardar.  
( Si ponderi, riflettasi,  
« 4 ( Mettiamoci in puntiglio,  
Facciam tra noi consiglio  
( Per quel che s' ha da far  
*Cav.* Io sono d' opinione  
Che più non stiamo qui.

*Cor.* Parla da Cicerone:  
Si parta in questo dì.  
*Sal.* Bella rissoluzione!  
*Cic.* Facciasi pur così.  
( Con faccia tosta, tosta  
« 4 ( Andiamo di presenza  
( A farle riverenza,  
( E partasi, sì, sì.

### SCENA XVI.

*La Contessa, e detti.*

*Con.* ) **C**ercando il mio genio  
Di render contento,  
Di pace un momento  
Non posso trovar.  
Allor che la calma  
Mi credo vicina  
Di nuovo, meschina,  
Mi sento agitar.)

*Cav.*

*Cav.* e *Cic.* Con tutta riverenza  
*Cor.* e *Sal.* Con tutto il mio rispetto

( Al vostro bell' aspetto  
( Mi vengo ad abbassar.  
a 4 ( Facendovi sapere  
Senz' altri complimenti.  
a 4 ( Che siamo ben contenti  
( Di avervi da lasciar.

*Con.* Che dite?  
*Cav.* Che si parte.  
*Con.* Ah, nò . . .  
*Cor.* Così è fissato.  
*Con.* Ma voi . . .  
*Cic.* L' assenso ho dato.  
*Con.* Ma come?

*Sal.* Così è.  
a 4 ( Vi son servo umilissimo.  
( E volto di quà il piè.  
*Cor.* Amici udite almeno,  
Udite quel ch' io dico . . .  
Non me ne importa un fico.  
Toglietevi da me.  
O se restar volete,  
Ch' io non vi prego già.  
Vedete, quel vedete,  
Che vi rimpiazzerà.

### SCENA XVII.

*Cecco vestito nobilmente, detti, e Ghita.*

*Cec.* **E**ra prima un somaro col basto  
Dura soma a portar destinato,  
Ora sono un Cavallo bardato  
Della stalla d' un ricco Signor.  
Voi vedete, o Signori miei cari.

*Che*

Che al vestito noi siamo del pari.  
Largo, largo, che sì bell' arnese,  
Già mi accese la testa, ed il cor.

*Con.* E' grazioso veramente.

*li 4 sud.* Cos' è questa novità?

*Cec.* Comandate, che al presente  
Per servirvi io sono quà.

*Con.* Vieni, vieni a me d' appresso.

*Cav.* Qual Commedia è questa adesso?

*tutti a 4* Il decoro questo offende

Della vostra nobiltà.

*Con. e Cec.* Se la rabbia poi vi prende  
Io ci ho gusto in verità.

*In questo la Ghita.*

*Ghi.* Cosa vol dire? Che scena è questa?  
Che fai tu Cecco? Dov' hai la testa?  
Ah! voi per ridere, voi per scherzar  
Lo feste, o misero, ubbriacar.

*Cec.* Non son briaco; tu sbagli, o figlia.  
Vedi, e stupisci per meraviglia.  
Non vò l' aratro più a maneggiar.  
Ma l' Illustrissimo mi si ha da dar.

*Con.* ( Lo so per gioco sicuramente )  
Cecco, sappiatelo, ch' è mio servente.  
E se sa fare, lo arricchirò.

*Ghi.* Cecco, signora, m' ha da sposare.  
Quest' è un pasticcio ch' io non lo vò

*Cec.* Lasciami, sciocca, lasciami fare.

*Ghi.* No, traditore, no l' voglio, no.

*Cav. Cor. Sal. Cic.*

Ghita ha ragione. Queilo è un Buffone.

*Con.* ( Lo so per spasso, per far del chiasso )

Tu datti pace: così mi piace.

*a 5.* Più gran capriccio dar non si può.

*Con.*

*Con.* Al mio capriccio soddisfarò.

*Cec.* Quest' è un impiccio, ch' io ben lo sò.

*Ghi.* Quest' è un' pastiecio, ch' io non lo vò.

*Tutti.*

Qua la guerra è dichiarata:

La battaglia è omai vicina.

Foco, su foco alla mina,

Che un gran scopro seguirà.

Un puntiglio spesso

Va a produrre; un gran scompiglio.

Non facciamo più bisbiglio.

Che non l' vuol la civiltà.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*Cicinio da una parte, e Salustio dall' altra senza osservarsi, parlano da se.*

*Cic.* La Contessa è impazzita per sicuro.

*Sal.* La Contessa per certo  
Ha perduto il cervello intieramente.

*Cic.* Non c' è più da sperar da quella testa.

*Sal.* In me lusinga alcuna or più non resta.

*Cic.* Dunque di quà si parta.

*Sal.* Si lasci, si abbandoni.

*a 2* Ingrata addio. *Cic.* Oh oh!

*Sal.* Oh oh! dich' io *Cic.* Siete voi cieco?

*Sal.* Dove diavolo andate?

*Cic.* Compatite... *Sal.* Scusate.

*Cic.* Che vi pare della nostra Contessina?

*Sal.* Per met tanto, da lei parto ben tosto.

*Cic.* Anc' io già son disposto

Di lasciarla per sempre.

*Sal.* E non pensiamo

Di vendicarci almeno?

*Cic.* Qual vendetta potressimo noi fare?

*Sal.* La Ghita contadina amoreggiare.

*Cic.* Molto bene. Proviamoci

Per darle gelosia

Anzi dal canto mio per far di meglio,

Se la ritrovo docile, pietosa

Senza riguardi aver, la fo mia sposa.

La Ghita ha un bel ciglio,

D' umore è vivace:

D' amo-

D' amore la face

Odiare non può.

Se più di me stesso

Voi le piacete.

Di me non temete:

Contento sarò.

Darò ancor di questo

La colpa al mio fato,

Ma della Contessa

Il laccio spezzato,

Vittoria vittoria

Cantar io potrò.

P.

### SCENA II.

*Il Cavaliere, e Coriolano.*

*Cav.* Insulto è dei più grandi.

*Cor.* L'affronto è dei terribili.

*Cav.* Lo sprezzo è dei più barbari

Alla nostra presenza

Dedicarsi a un villano?

*Cor.* Darsi a un bifolco tristo, e maledetto,  
Solamente per far a noi dispetto.

*Cav.* Non la soffro certissimo.

*Cor.* Nò, nò: questa da noi  
Non si può sopportare.

*Cav.* Ma che abbiamo da far?

*Cor.* Che abbiam da fare?

*Cav.* Abbandonarla affatto?

*Cor.* Abbandonarla.

*Cav.* Ma prima vendicarci  
Contro quel villanaccio  
Che alla di lei presenza  
Ci usò tanta insolenza.

*Cor.* Sì: contro di colui

Per

Per far dispetto a lei.  
**Cav.** Cerchiamolo. **Cor.** Cerchiamolo.  
**Cav.** E poi della Contessa  
 Non si parli mai più.  
**Cor.** Chi la desiderà  
 Se la pigli qual è, che già di lei  
 Non me ne curo più molto nè poco.  
**Cav.** Spento a ques' ora è già per lei il mio foco.  
 Amante più non sono,  
 In libertà respiro.  
 Nò, nò più non deliro  
 Per chi non sente amor.  
 L' ingrata sì abbandono;  
 E tutto lieto ho il cor.

## SCENA III.

*Cocco poi Ghita.*

**Cec.** Io mi ritrovo ben, come suol dirsi  
 Fra il martello e l' incudine.  
**L'** amore per la Ghita  
 Mi spinge da una parte: l' interesse  
 Mi spinge da quest' altra, e nel mio core  
 Non sò s' abbia più forza l' oro, o l'amore.  
**Ghi.** Oh! vieni un poco quà. Dimmi tu un poco  
 Sei pur ora briaco, o sei impazzito  
 Che ti ritrovo ancor con quel vestito?  
**Cec.** Nò, Ghita mia, non sono  
 Nè una cosa, ne l' altra.  
**Ghi.** Dunque tu veramente alla padrona  
 Devi far il servente in tal figura?  
**Cec.** Certissimo è così. Questo è un capriccio.  
 Che le saltò pel capo;  
 Ma un Capriccio però che m' è assai caro  
 Perchè mi fa buscar del bel denaro.

*Ghi.*

**Ghi.** Ma in che hai da servir? sentiam almeno,  
**Cec.** Ghita mia te lo dico  
 Con tutta ingenuità. Vuol ch' io lo serva.  
 A far l' amor con lei.  
**Ghi** Come! a fare l' amor! E tu sfrontato  
 Pur di dirmelo hai core!  
 E non provi nemen di ciò rossore!  
**Cec.** Ma io, Ghita mia cara,  
 Faccio con lei da burla  
 E sol per guadagnar. Ma poi del resto,  
 Il mio cuor te lo giuro  
 Che è tutto, tutto tuo, bello, ed intiero.  
**Ghi.** Va, che il tuo cor per me non val più.  
 Più non ti voglio, ingrato (un zero).  
 Non sei di me più degno  
 Un tristo a questo segno  
 Non ti credeva già  
 Mi credi tu una sciocca?  
 Mi credi un' ignorante?  
 Capisco ben birbante  
 La cosa come và;  
 Ma aspetta pur' aspetta,  
 Ho pronta la vendetta.  
 Avrò ancor io nn' amante  
 Di quelli di città.

*p.*

## SCENA IV.

*Cocco, poi il Cavaliere, e Coriolano.*

**Cec.** Maladetto interesse!  
**M**aledetto l' amore!..  
 Cosa è quel che ho da far? Perder la Ghita.  
 O le borse che vengono?  
 Ah perder non vorrei questo, nè quello  
 Ed intanto però perdo il cervello.

*c**Cav.*

*Cav.* ( Eccolo per l'appunto .  
*Cor.* Dobbiamo bastonarlo ,  
 O amazzarlo a dirittur ?  
*Cec.* Eh ! Che parlassero  
 Forse di me ? Chi sa . Potrebbe darsi ;  
 Quindi prudenza insegnà a ritirarsi .

*Cav.* Ehi ? Eh ? *Cec.* Dice a me ?

*Cav.* Sì a lei . *Cec.* ( Mi parla  
 Con troppa gentilezza . )

*Cor.* Favorisca  
 Signor mio stimatissimo .

*Cec.* ( Peggio . ) Dirò . . . mi scusino . . .  
 Certa premura urgente ,  
 Ed anzi indispensabile ,  
 Con lor buona licenza

*Cav.* Oibò , Oibò .  
*Cec.* Ma vedono ! Non posso . . .

Senza grave pericolo . . . capiscono . . .  
 Ritornerò prometto .

*Cor.* No bricone che sei .

*Cec.* ( Ah , che ci son ! Misericordia , o Dei ! )  
 Ma che cosa comandano  
 Da un pover uomo ? Io vedo , perdonatemi ,  
 Nei vostri musi un'aria d'assassini ,  
 Che mi spaventa . Io non vi ho fatto niente .  
 E se mai foste in collera

Meco per gelosia ,

L' colpa in verità che non è mia .

*Cav.* Tu villano impertinente  
 Che di noi te ne ridesti ,  
 Prendi intanto , prendi questi  
 Per la tua temerità .

*Cec.* Obbligato mio signore

Del

Del favore che mi fa .  
*Cor.* Asinaccio , screanzato ,  
 Che di noi ti festi gioco ,  
 Per mio conto prendi un poco  
 Prendi ancora questo qui .

*Cec.* Obbligato ancora a lei .  
 ( Giusti Dei di me pietà . )

( Va a spogliarti quei vestiti  
*Cav.* e ) Villanaccio ria bestiaccia ,

*Cor.* ) O la testa con le braccia  
 ) Fracassarti si potrà .

*Cec.* Me meschino ! casco in terra  
 Dal terror , dallo spavento ,  
 Le mie viscere mi sento ,  
 Che mi fanno plà plà plà .

### SCENA V.

*La Contessa* , e detti .

*Con.* Cos' è ? che si fa qui ? Voi due signori  
 Mi sembrate infocati .

Tu sbigottito sei : cosa vuol dire ?  
 Forse avete l'ardire  
 D' insultar un oggetto ,  
 Per cui bene si sa che sento affetto ?

*Cav.* Oibò , signora mia  
 Anzi a vostro riguardo ; or gli stavamo

A far delle carezze .

*Cor.* Ecco di nuovo  
 Che alla vostra presenza al sen lo stringo

*Cav.* Ecco qua , che di nuovo anch' io l' abbraccio

*Cor.* ( Se tu parli sei morto . )

*Cav.* ( Se fai motto ti ammazzo . )

*Con.* Ma che cosa or ti dicono ?

*Cec.* Eh , Signora ,

L' uno ,

L' uno e l' altro mi onorano  
Con dei bei complimenti,  
Ai quali in verità non so rispondere,  
E tanta lor bontà mi fa confondere.

*Con.* Vieni ora meco, vieni,  
Che in libertà fra noi voglio provare  
Se posso incivilirti; e incivilito,  
Se al mio Genio, ed al mio cor sei più gra  
parte con *Cec.* (dito)

## SCENA VI.

*Il Cavaliere, e Coriolano.*

*Cav.* ( *S*i può dar della sua maggior pazzia  
Ancora a mio disperto,  
Io mi sento crepar di gelosia. )

*Cor.* Penso, ripenso, e la ragion non trovo  
Di un tal capriccio nuovo.

Io giurai di mandarla alla malora;  
Ma il Diavolo pur fa ch' io l' ami ancora.

La ragion di qua mi dice  
Scappa va lontan da lei,

Che una bestia in ver tu sei  
Se la seguiti ad amar.

Ma poi quà dall'altra parte  
C' è l'amor con l' arco in mano

Che mi dice ferma insano.  
Che già presto andrà a cangiar.

La ragion suona una tromba,  
Un tamburo suona amore:

Quà un contrasto di rumore,  
Quà un fracasso, un contrapposto,

Ed io temo d' andar tosto  
In fra i pazzi a delirar.

*A l'guna nuova e. arta  
coriolano*

P.

SCE-

## SCENA VII.

*La Contessa, Cecco.*

*Con.* No, no; non ti sgomenti  
Quel che color ti han detto  
Se tocassero te, vedresti bene  
Quello che so far io.

*Cec.* Ma se mi ammazzano  
Io non vedo più niente.

*Con.* Non ne parliamo più sta allegramente.  
Vien quà. Non sento ancora

Che tu mi tocchi il core. Ancor non prove  
Quel piacer che io credeva  
Di ritrovare ne' tuoi rozzi affetti  
Dimmi qual cosa or qui che mi diletti.

*Cec.* Illustrissima cara . . . io se sapessi  
Di qual gusto voi siete . . .  
M' ingegnerei . . . Spiegatevi un po meglio  
Ch' io per me son qui.

*Con.* Siedi qui meco. *Cec.* Eccomi.

*Con.* Voglio, che mi ti mostri  
Affettuoso, sensibile,  
Appassionato . . .

*Cec.* Ah, ah, ah! capisco,  
Ma vi dirò, sapiats  
Ch' io sono un animale,  
Ed altro non so far che al naturale.

*Con.* Aspetta, aspetta. Dimmi,  
La musica ti piace?

*Cec.* Oh per bacco! Ma quanto?  
Quando son con la Ghita io sempre canto.

*Con.* Or bene, senti dunque: io qui cantando  
Ti spiegherò il mio affetto, e tu egualmente  
Cantando, come fai con la tua Ghita,

Coi

Coi più teneri accenti  
Mi spiegherà l'amor, che per me senti.  
Per amare abbiamo il core,  
Siamo nati per amar:  
Per la forza sol d'amore  
Si va il mondo a conservar.  
Chi non prova il dolce affetto,  
Non ha vita, non ha cor:  
Chi non sente amor in petto  
Delle belve è assai peggior.  
Dunque amiamo in fin che il verde  
In noi duri dell'età;  
Amiam pur, che se si perde  
Non v'è più felicità.

*Cec.* Noi non faremo niente *Con.* Perchè?

*Cec.* Perchè col vostro

Girigi, girigi,

Io mai non canterò.

*Con.* Ciò non importa;

Io canto come voglio,

Tu canta come sai; ma sia d'amore,  
Felice te se tu mi tocchi il core.

*Cec.* Il poledro, che vede nel prato

La Cavalla che pasce l'erbette,  
Tutto tutto in ardenza si mette,  
E d'amore si sente a nutrir.

Così anch'io qual poledro in ardenza  
Nel vederti, o mia bella cavalla,  
Dal piacer il mio cor salta, e balla  
E di foco mi par di venir,

*Con.* Animale che sei!

Come toccarmi il cor ti pensi mai  
Con questa canzonaccia?

*Cec.* Eppur Signora,

*si cambiano le parole. Sino Que-*  
*oibò, etc.*

Questa è quella credetemi,  
Che più piace alla Ghita,  
E quando sente questa canzonaccia  
Ella va tutta in giubilo, e mi abbraccia.

*Con.* Oibò, oibò... (ma come mai può esservi  
Questa gran' differenza?)

Come mai può allettar tanta rozzezza.  
Per conservar un genio? Ah! mi confondo  
Forse ch' io son la più infelice al mondo.)

*Cec.* ( Oh oh si ~~le~~ vede ben, che la Signora  
Patisce nel cervello. E' annuvolata,  
E barbotta fra se. Ma quel ch' è peggio  
Un'altra borsa a comparir non veggio.)

### S C E N A VIII.

*Il Cavaliere in disparte, e detti.*

*Cav.* ( **L**A gelosia mi spinge ...

Ma no; che innosservato

Voglio star qui a veder quel che succede  
Con codesto gentil suo ganimede.)

*Con.* Vieni quà. Un'altra volta  
Voglio provar. *Cec.* Proviamo.

*Con.* Ma se in te non ritrovo

Quel che vado cercando,  
In verità che al diavolo ti mando.

Deh! vieni amato bene

Consola le mie pene:

Dimmi che m' ami almeno

Dimmi che tua sarò.

*Cec.* Viva amor, viva viva le donne;

Sian bianche, sian rosse, o brunette

Le biondine, le grasse, e magrette,

Viva quella, che il cor m' infiammò

*Cav.* Vengo mio bel tesoro,

Io

Io per te peno, e more,  
Consola tu il mio core,  
Ma cor più oh Dio! non ho.  
*Con.* Ah! che rapir mi sento;  
*a 2* E non resisto nò.  
( Ah! che dal gran contento  
*Cav.* Capir più in me non sò.  
*Cec.* Viva amor...  
*Cav. e Con.* Vattene al diavolo.  
*Cec.* Vi servo subito.  
*Con. e Cav.* Sei una bestia.  
*Cec.* Già non ne dubito.  
*Con.* Caro il mio bene! che bell' istante.  
*a 2* A voi costante mi serberò.  
*Cav.* Sempre costante vi adorerò.  
*a 2* ( Che dolce affetto! che gran diletto:  
( Brillarmi il core di più non può.  
*Cec.* Nella sua testa cambiò la luna;  
Per me fortuna la chiamerò,

## SCENA IX.

Sala magnifica terrena che introduce alli giardini

*Salustio, Ghita, e Cicinio. lavandaia*  
*Sal.* Ah! cara Ghita, *Signora laonata*  
Tel dissi già che se non fosse stato  
Il mio core impegnato,  
Offerto a te l' avrei mia bella in dono.  
Eccomi al caso, in libertade or sono:  
Che sento! in libertà? com' è possibile  
Un così subitaneo cambiamento?  
Voi d' esserlo direte;  
D' esserlo crederete, e poi so bene  
Che siete più che mai fra le catene.

Nò

*Saj.* Nò, telo giuro. E che sia io il vero, t' offro  
Con il cor la mia mano, e tutto, tutto  
Quello che posso aver...  
*Cic.* Bella Ghita  
La ragion m' apre gli occhi. E ancor ch' io  
Un amico presente, ( m' abbia  
Soggezione non ho di palesarti,  
Ch' ardo per te d' amore  
E vengo ad offertirti adesso il core.  
*Iau:* *Ghi.* Ecco due cori a un tempo  
A mia disposizione. Io mi confondo  
In mezzo all' abundanza.  
*Sal.* Sciegliete l' uno, o l' altro. Amici siamo,  
E di già abbiam giurato  
Di restar sempre amici in ogni evento.  
*Cec.* Lasciatemi pensar per un momento.  
( Costor per far dispetto alla Contessa  
Si sono uniti insieme,  
Oh bei sciocchi che sono!  
Ma adesso in verità che li canzono.)  
*Cic.* E bene? *Sal.* Risolvete?  
*Iau. Ghi.* avrei risolto,  
Ma un dover di rispetto  
M' obbliga a trattenermi.  
*Sal.* E qual riguardo puoi tu avere?  
*Iau. Ghi.* Non è già un quartod' ora,  
Che in segreto la Signora  
Mi confidò che appunto uno di voi  
Il suo spesso sarà.  
*Cic.* Quale di noi?  
*Sal.* Son io, o lui parlate?  
*Iau. Ghi.* Ho di tacer giurato.  
Per altro grata al primo,  
Che m' esibì il suo cor, son qui e l' accetto.  
*Sal.*

*Sal.* Aspettate che ben or ci rifletto .

Un torto a tanto amico  
Non voglio far adesso ,  
Sagrifico me stesso ,  
E lasciovi il mio amor .  
( Il core in sea mi dice  
Che io sono il fortunato  
A un soffio ravvivato  
Già sento il primo ardor . )

Amatevi , e sposatevi  
Ch' io soffrirò il martire ,  
E già lo vado a dire  
Alla Contessa ancor .

P. *110*

### SCENA X.

*Lav.* *Ghita* , e *Cicinio* :

*Ghi.* Benissimo il secondo  
Resti dunque contento .  
Accetto il don del vostra core , ed io  
Son pronta a darvi il mio .

*Cic.* Piano . Aspettate .

Ceder non vo all' amico  
In generosità . Troppo lo stimo ,  
Datevi pure a lui s' egli fu il primo . p.  
*Ghi.* Ah , ah , ah , ah , ah ! sciocchi davvero !  
Ecco ceme scoperto ho il lor pensiero ,  
Ma bench' io sia *villana fanciulla*  
Tanto ho spirito che basta  
E gnocchi non si fa della mia pasta .

### SCENA XI.

*La Contessa sola .*

Come fra tanti affetti  
Ondeggia l' alma in questo sen !

Fin-

Finora io vissi  
Gioconda vita in braccio al mio piacer .  
Ma se ripenso  
Che incontrai tanti rischj  
E che scampai da lor sol per fortuna  
Sento gelarmi il cor .  
Che fia , lasciarvi , cari capricci miei  
Dovrò perdervi tutti in un istante ?  
Ah che non ho valore a ciò bastante .  
Intanto l' alma mia  
Fra così incerti affetti a niun si appiglia :  
Sventurata , che fo , chi mi consiglia ?

Tristi , e dubiosi affetti  
Voi che mi state al core  
Sgombrate il mio timore  
Tacete per pietà .  
Ah ritorni l' allegria ,  
E la gioja in questo seno .  
La crudel malanconia  
Si allontani omai di qua .

Che bel piacere  
Saper che un core  
Langue d' amore  
Chiede mercè .  
Questo s' accoglie ,  
Si sdegna quello  
Ah no più bello  
Piacer non v' è .

Ah Ritorni l' allegria ec .

### SCENA XII.

*Cecco* , e *Ghita* .

*Cec.* Oh via , via . Noi dobbiamo  
Ritornarcene in pace . Ora il giochetto  
Delle

Della nostra Contessa è già passato  
Eppoi non c'è alcun male in qnel ch' è stato  
In verità lo giuro...;

**Ghi.** Va via di qua. Non voglio  
Più saperne di te; se avessi  
Ancor io un Signorino  
E facessi con lui sempre all'amore  
Diresti non c'è mal?

**Cec.** Convien distinguere  
Caso da caso. Eppoi non ti ricordi  
Qual borsa mi donò? Tu la vedesti.  
Erano tanti  
Zecchini lucicanti  
Altri sperarne ancor potea da lui.  
Ma non li curo, il mio tesor tu sei.

**Ghi.** Briccon, non hai vergogna  
Di ritornarmi ayanti  
Dopo avermi tradita  
Vedendomi così?....

**Cec.** Ah no, mia Ghita,  
Esser ricco io voleva  
Col fine e coll' idea  
Di divider poi tecò  
Questa ricchezza mia  
E insiem viver contenti in allegria.  
Sempre t'amai costante  
E sempre ti amerò

**Ghi.** E chi me ne assicura,

**Cec.** Il core che tel giura, e questa mano  
Di sposo che col core io ti presento.

Prendila, Ghita mia, fammi contento,

**Ghi.** ( Più resistér non so. Gia senza lui  
Vivere non potrei) sì ti perdonò  
La mano accetto, e ti ricambio il dono.

SCE-

### SCENA ULTIMA.

*La Contessa, poi Ghita, indi Cecco, ed in seguito tutti.*

**Con.** Aria pur la bella cosa  
~~S~~ Se alla foggia del vestito  
Si potesse anche il marito  
Spesso spesso barattar  
Ma poichè bisogna starci  
Se cattivo ancor diviene,  
Fan le donne molto bene  
A volerci assai pensar.

**Ghi.** Padrona mia carissima,  
Che strana disavventura.

**Cec.** Signora mia Illusterrima,  
Gran caso! gran sventura

**Ghi.** Oimè che disgrazia!  
Oimè che novità!

**Con.** Ma dite cos' è stato?

*a 3* ( I vostri innamorati  
Son pazzi diventati;  
Ma pazzi pazzi pazzi  
Ma pazzi in verità.

**Con.** Che sento me infelice!  
Oh amici meschinelli!

**Ghi.** Vedete i pazzarelli  
Che vengono ora quà.

**Cav.** In Maestro di capella  
M'ha l'amore trasformato.

Solfeggiar vò in fin che ho fiato  
Do, re mi, mi fa, sol, là.

**Cor.** Per amor son divenuto  
Un meschino Pulcinella.

Tororò, toro torella,  
Tororò, toto, totà.

**Sic.** Amorosa mia quaglietta.

A cercarti chiotto, chiotto.  
Ecco, ecco il tuo quagliotto  
Mere meo, quà, quà, quà, quà, quà,  
*Sal.* La tarantola d'amore  
M'è venuta a morsicare.  
Ah, ah, ah, ah, mi fa saltare.  
Ah, ah, ah, ballar mi fa.  
*a 4* ( Son pazzi veramente.  
( Sono pazzi come va.  
*Con.* Cari amici la cagione  
Forse io son del vostro male.  
Quanto oh Dio! ne ho compassione.  
Quanta mai ne oh in sen pieta!  
( Ti conosco, ti conosco  
( Ti ravviso, ti ravviso  
( Volgi, volgi a me quel viso  
( Che il mio cor respirerà.  
*Con.* Ritornate sì in cervello:  
Il mio sposo sarà quello,  
Che più presto guarirà.  
( Tutto, tutto al mondo gira:  
( Gira ancora la mia testa...  
( Ma già un zeffirro che spira,  
*a 4* ( Ma già un'avra che si desta,  
( Ogni novola discaccia  
( Torna in me la sanità.  
( Il mio core in pene io sento:  
( Mi tormenta il lor destin.  
*Tutti.*  
Zitto zitto un cambiamento  
Vedo in essi già vicino.  
Già la speme in me si avviva.  
Viva, viva! viva viva!  
Or da noi si canterà.  
*Fine del Dramma.*

# ARGOMENTO DEL PRIMO BALLO INTITOLATO IL RATTO DI PALMIRA.

## PERSONAGGI

RICCIARDO, nobile Scozzese marito di  
PALMIRA.

GIORGIO, amico di Ricciardo.

CODAR, capo de' Selvaggi.

CARLOTTA, sua moglie.

Seguito di Cacciatori.

Seguito di Selvaggi.

La scena si finge nelle campagne della Scozia  
destinata alla caccia.

## SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una campagna con vista di monti  
in qualche distanza.

Ricciardo, Palmira, Giorgio, e seguito di  
Cacciatori attendono il momento favorevole,  
onde far preda, e depongono le armi. Il suono  
delle trombe annunzia la vicinanza di alcuni  
animali. Ciascuno prende il deposto facile, e  
corre a quella volta. Due Selvaggi osservano  
gli

gli andamenti de' Cacciatori ; un colpo di fucile fa loro prender la fuga . Si compiace Palmira di una Lepre da lei uccisa ; dopo averla esaminata , presa dalla stanchezza , si addormenta sopra un sasso . Ritornano due selvaggi , i quali colla violenza e la forza rapiscono Palmira . Ricciardo avvertito del ratto , invita i compagni a seguirlo , e parte furibondo per liberare la sposa .

### SCENA II.

*Antro nelle viscere d'un monte.*

**I** due Selvaggi presentano a Codar Palmira semiviva ; la di lei bellezza non tarda a far colpo nell' animo del Selvaggio , che nulla curando i rimproveri , le minaccie , e le preghiere di sua moglie , la repudia , e vuole a tutto costa sposar Palmira . Essendo questa sul punto o di perder la vita , o di essere sposa al Selvaggio , immagina un inganno , con cui salvare la vita , e l' onore . Ella finge d' amarlo . Mentre , con varj atteggiamenti , fa conoscere il finto amore , ed il vero odio , la repudiata selvaggia introduce Ricciardo . Entrambi ardono di gelosia , e di sdegno ; e mentre Ricciardo , non potendo più trattenere la sua collera , si getta col ferro nudo sopra la moglie , la trova col pugnale in mano in atto di svenare il selvaggio . Tanto è grande la gioja di Ricciardo , e Palmira , quanto il furore , e lo sdegno di Codar , e l' ammirazione di Carlotta . Il Selvaggio vuol morti i dne Scozzesi , malgrado le preghiere de' suoi compagni , e della moglie stessa . Nel momento dell' esecuzione

sopraggiungono i compagni di Ricciardo a mano armata . Un breve combattimento decide l' azione in favore degli Scozzesi . Ricciardo vorrebbe che i Selvaggi fossero condotti alla Città per subire la pena loro dovuta , ma Palmira gli ottiene loro il perdono con la promessa de' Selvaggi dà mai più molestare ne' cacciatori , ne' passegieri che potessero capitare da quelle parti . Codar per gratitudine offre agli Scozzesi de' rinfreschi , invitandoli ad entrare ne' suoi ricoveri . Li Scozzesi accettano .

### SCENA III.

*Deliziosa de' Selvaggi illuminata .*

**C**odar dà i più veri contrassegni d' amicizia a Ricciardo , e a suoi compagni . Li Scozzesi ammirano con stupore quel luogo , la cui delizia lor sembra impossibile nelle viscere di un monte . La mensa preparata per le nozze del Selvaggio con Palmira serve a trattare li Seozzesi . Intanto s' intrecciano alcune danze particolari , e si finisce con ballo generale ; dopo cui Ricciardo prende congedo da Codar , e dagli altri Selvaggi , e parte unitamente ai compagni .

*Il Fine .*

44  
september 1850 | convegno di Risierego a Laveno  
sabato, Un breve comunicato pubblicato l'anno  
scorso, in favore degli Scottesi. Ricordando volgendo  
l'epic i Selvaggi portato condannati alla Corte per  
averli ai busni loro vinti, la Pavia gli chiede di  
giro li bisogni con le biondezz di Gavaghi di  
mai più molestarlo in, caccia, ne, pesca,  
tutti che possesso capitate da danno, pena.  
Questo ha istituito unificazione delle Scottesi che, una  
delle quali, un'unanimità ha decisa in  
adri. li Scottesi accolto.

### SCENA III

Dal giorno, quando è illuminata.

Così è biglietti concesse di, amicizie  
a Riccione, e s'è  
ammirato con qualche cosa di  
sia per tempo impossibili delle visite  
morte, l'è morto Ricciaria per il Geno-  
vegaggio con finiti state azzardate di  
per l'isola, e si fuisse con palle bocce; per-  
ché Ricciaria, e il fiume si diceva  
che Ricciaria bocce congedo da Così, e dagli  
agli Selvaggi, e tutte intuigente combatti.

50667